

Gli spettacoli della città

Questa ecloga corrisponde a una tendenza significativa della cultura del tempo. Nel dialogo tra i due pastori è completamente rovesciata la prospettiva tradizionale del genere bucolico, e invece della campagna è esaltata la città. Coridone è completamente affascinato dalla metropoli e dagli spettacoli che vi ha potuto ammirare: il genere bucolico è violato in uno dei suoi contenuti fondamentali.

LICOTA¹

Lento torni dalla città, Coridone², è già la ventesima notte
che i nostri boschi desiderano di rivederti,
che i tori tristi aspettano i tuoi incitamenti.

CORIDONE

5 Pigro Licota, più duro del duro asse,
che preferisci vedere i vecchi faggi ai nuovi spettacoli
che il giovane dio ha offerto sulla vasta spiaggia³.

LICOTA

10 Mi stupivo qual era la causa del tuo ritardo,
perché la tua zampogna taceva nei boschi taciti
e il solo Stimicone⁴ cantava, cinto di pallida edera⁵,
senza di te; tristemente gli abbiamo donato un capretto.
Mentre tu tardi, Tirsi⁶ ha purificato gli ovili
e ha fatto gareggiare i ragazzi sulla canna acuta⁷.

CORIDONE

15 Sia invitto Stimicone e si arricchisca coi premi,
non goda soltanto di quel capretto,
ma di tutti gli ovili che Tirsi purifica,
non eguaglierà la mia gioia, e se mi dessero
tutte le mandrie della selva Lucana,
non mi piacerebbero più di quello che ho visto a Roma⁸.

LICOTA

20 Di' dunque, Coridone, non disprezzare le mie orecchie:
certo mi parlerai con la stessa dolcezza
che usi cantare tutte le volte che si invocano nei riti
la feconda Pale o Apollo dio pastorale⁹.

1. **LICOTA**: Licota è il protagonista dell'*Egloga* III ed è menzionato anche nell'*Egloga* VI; il nome non ha riscontro nella poesia bucolica greca e latina.

2. **Coridone**: il nome di Coridone (presente anche nelle *Egloghe* I e IV) è presente sia in Teocrito che in Virgilio; forse connesso al greco *korydos* ("l'allodola"), allude alla voce armoniosa del pastore-poeta.

3. **ai nuovi spettacoli... sulla vasta spiaggia**: cioè ai giochi offerti da Nerone nell'arena dell'anfiteatro.

4. **Stimicone**: altro nome virgiliano di pastore.

5. **cinto di pallida edera**: l'edera, pianta sacra a Bacco, era la pianta usata per incoronare i poeti.

6. **Tirsi**: altro tipico nome pastorale.

7. **ha purificato... sulla canna acuta**: probabilmente la purificazione degli ovili in occasione dei *Parilia*, feste in onore di Pale, dea protettrice della terra e degli armenti, celebrate sin dai tempi di Romolo il 21 aprile, giorno della fondazione di

Roma; in occasione della festa, i pastori cantavano i loro canti.

8. **e se mi dessero... a Roma**: l'espressione offre un paragone iperbolico fra Roma e la Lucania, regione che comprendeva quasi tutta la Basilicata e parte della Campania, le cui foreste erano fonte di approvvigionamento di legname per i Romani.

9. **la feconda Pale... pastorale**: su Pale cfr. nota 7; il legame fra Apollo e il mondo pastorale è già noto a Omero, che menziona Apollo come pastore di Laomedonte ("tu pascolavi i buoi dal passo e dalle corna ri-

CORIDONE

- Abbiamo visto un teatro sorgere verso il cielo
e guardare dall'alto la cima Tarpea¹⁰:
- 25 percorrendo i gradini e i dolci pendii,
arrivammo ai posti dove la folla plebea
assisteva allo spettacolo fra i banchi delle donne¹¹.
Tutte le parti all'aperto erano già affollate
dai cavalieri e dai tribuni vestiti di bianco¹².
- 30 Come la valle si apre in un vasto cerchio
e piegata a lato e tutta coperta di ibischi
si curva, concava, in mezzo ai monti ininterrotti,
così la curva dell'anfiteatro seconda il terreno
e l'ovale al centro si connette alle due moli¹³.
- 35 Ma come riferirti quando a fatica io stesso potevo
guardare per dettagli? Da tutte le parti il fulgore
mi colpì: stavo attonito a bocca aperta
e guardavo tutte le meraviglie senza capirle ad una ad una,
quando un vecchio che per caso mi stava accanto
- 40 alla mia sinistra mi disse: "Non è da stupire
che tu ammiri tante ricchezze, tu zotico che non conosci
l'oro, ma solo i sordidi tuguri e le capanne?
Io che tremo, ho i capelli bianchi e sono invecchiato
in questa città, stupisco a tutto: certo quello che abbiamo
- 45 visto negli anni passati ormai vale poco;
è insignificante tutto ciò che vedemmo un tempo».
Ecco un balteo gemmato e un portico decorato d'oro¹⁴:
brillano a gara e dove finisce l'arena
e ci sono i posti vicini al muro di marmo¹⁵,
- 50 meraviglioso avorio è steso sui tronchi connessi
e forma un cilindro che, girando sull'asse,
inganna col movimento impreveduto gli artigli
e tiene fuori le belve¹⁶. Rifulgono reti intessute
d'oro che poggiano nell'arena su denti –
- 55 denti pareggiati e il nostro dente era, credi, Licota

curve, fra le gole e le valli dell'Ida selvoso", *Iliade* XXI, 448-449) e a Euripide, che nell'*Alceste* narra come Apollo abbia fatto il pastore presso Admeto, re della Tessaglia.

10. Abbiamo visto... la cima Tarpea: si tratta dell'anfiteatro in legno fatto costruire da Nerone nel 57 d.C. nel Campo Marzio, non lontano dalla rupe Tarpea, come ricordano Tacito (*Annales* XIII, 31, 1) e Svetonio (*Nero* 12, 2).

11. arrivammo... fra i banchi delle donne: secondo l'ordinamento voluto da Augusto, gli spettatori erano divisi per rango

sociale: i plebei assistevano agli spettacoli dalla parte più alta delle gradinate, coperta, detta *summa cavea*, dove stavano anche le donne.

12. Tutte le parti... di bianco: la zona scoperta, ossia quella migliore per assistere alle rappresentazioni, era divisa in due zone: i cavalieri e i senatori stavano nella parte più bassa (*ima cavea*) e i tribuni nella zona intermedia (*media cavea*).

13. così... alle due moli: l'anfiteatro ha una forma ellittica, che risulta dall'unione di due costruzioni uguali.

14. Ecco... d'oro: il balteo gemmato è forse il muro che separa la zona riservata alle autorità dalle gradinate; il portico è probabilmente quello situato nella parte superiore dell'anfiteatro, la *summa cavea* (cfr. nota 11).

15. al muro di marmo: cfr. nota 14.

16. meraviglioso avorio... le belve: si tratta di un congegno cilindrico in avorio, che protegge la zona riservata alle autorità dagli animali feroci.

- se hai fede in me, più lungo del nostro aratro¹⁷.
 Perché dire tutto in ordine? Ho visto ogni specie di belve,
 di qua bianche lepri e cinghiali cornuti,
 e l'alce che è rara anche nelle sue foreste¹⁸.
- 60 Ho visto i tori, quelli che hanno sull'alta cervice
 un nodo deforme o quelli che hanno sul collo
 un'ispida criniera e sul mento un'aspra barba
 e setole vibranti sulla loro fronte¹⁹.
 Né mi è toccato solo vedere i mostri
- 65 delle foreste, ho visto anche i vitelli di mare
 lottare con gli orsi²⁰ e la mandria di cosiddetti cavalli –
 ma deformi, nati nel fiume che irriga con le acque
 a primavera i raccolti oltre le rive²¹.
 Come tremammo a vedere il suolo
- 70 dell'arena dividersi e dal crepaccio emergere
 le fiere – e più volte in quelle stesse caverne
 crebbero arbusti dorati con subito getto²².

LICOTA

- Felice Coridone, che non ti lasci impedire dalla tremebonda
 Vecchiaia! felice, che il dio benigno ti ha concesso di vivere
- 75 fin dai primi anni in quest'epoca! Adesso
 se la sorte ti ha dato di vedere da presso
 il dio venerando, e hai notato il suo volto e i gesti,
 dimmi Coridone, ti prego, come è l'aspetto divino.

CORIDONE

- Magari non avessi indossato rustiche vesti!
- 80 Avrei visto più vicino i miei dei. L'abito sordido,
 la povertà e la fibbia col rostro curvo
 me l'hanno impedito²³, ma da lontano almeno l'ho visto,
 e se la vista non mi ha ingannato, ho pensato
 di vedere in uno solo il volto di Apollo e di Marte²⁴.

17. Rifulgono... del nostro aratro: a ulteriore protezione, erano poste delle reti, tese sull'arena per mezzo di pali (*dentibus*, v. 54), che Coridone paragona al vomere dell'aratro (detto *dens aratri*).

18. Ho visto... nelle sue foreste: l'elenco inizia dagli animali rari: la lepre che d'inverno ha il pelo bianco e d'estate grigio; non si conoscono cinghiali forniti di corna, ma forse si tratta del rinoceronte o del babirussa, un maiale selvatico i cui canini crescono alla rovescia e possono sembrare corna, ricordato da Plinio (*Naturalis historia* VIII, 212); l'alce, animale descritto da Cesare (*De bello gallico* VI, 27).

19. Ho visto... sulla loro fronte: i primi si possono identificare con lo zebù, bovino indiano e africano, che si distingue dal bue per la gobba di grasso sul garrese, i secondi con il bisonte, la cui testa è avvolta dalla peluria.

20. ho visto... con gli orsi: nell'anfiteatro, riempito d'acqua, si svolgevano combattimenti fra orsi e foche (qui chiamate "vitelli di mare").

21. e la mandria... oltre le rive: si tratta degli ippopotami, che abitavano la valle del Nilo, utilizzati negli spettacoli circensi.

22. Come tremammo... con subito getto: l'anfiteatro aveva un fondo mobile:

tramite delle macchine elevatrici, dal basso venivano fatti emergere gli animali o le scenografie. Quella che si presenta agli occhi di Coridone è costituita da alberi ricoperti d'oro, che sembrano sorgere improvvisamente grazie alla pioggia.

23. Magari... impedito: Coridone, povero pastore, non ha potuto vedere da vicino Nerone; la sua veste è stretta sui fianchi da una cintura, caratteristica dell'abbigliamento dei plebei: la toga si portava invece sciolta.

24. ho pensato... e di Marte: Nerone si identifica con Apollo, dio della musica e della poesia, e con Marte, dio della guerra.